

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA  
LEZIONE 7

## Il terremoto alla morte di Yeshùà

### *Excursus*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“La terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono [ῥηγέρθησαν (*èghèrthesan*), “furono sollevati / furono fatti apparire”]; e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti”. - *Mt 27:51-53, NR*.

Questo passo appare molto misterioso, soprattutto per via delle traduzioni. Dovremo perciò esaminarne il testo originale greco. Occorre intanto precisare il senso del vocabolo ἔγερσις (*èghersis*) e del verbo che vi è collegato ἐγείρω (*èghèiro*):

#### ἔγερσις (*èghersis*)

Il vocabolo ἔγερσις (*èghersis*) è abitualmente tradotto “risurrezione”. Si tratta di un sostantivo femminile (numero Strong G1454) derivato dal verbo ἐγείρω (*èghèiro*). Tale verbo indica l'atto di svegliare, di destare, di risvegliare, ma anche quello di eccitare, infervorare, stimolare (cfr. Rocci, pag. 532). Anche in italiano possiamo dire che una persona si è risvegliata, ma occorre il contesto per capire cosa s'intenda dire. Infatti, possiamo dire che si risvegliata dopo aver dormito o essersi appisolata; diremmo che si è risvegliata anche quando d'un tratto dice la sua, dopo essere stata silenziosa e apatica; diciamo perfino che si è risvegliata dopo un lungo e profondo coma. I significati di “eccitare, infervorare, stimolare” di *èghèiro* sono traslati, cioè figurati. Lo scrittore greco Omero usa tale verbo per indicare il suscitamento del coraggio o di una guerra. Plutarco lo usa per i desideri: *suscitare* desideri. Nelle tragedie greche si parla di “sollevare/innalzare” (*èghèiro*) un gemito. Il vocabolo ἔγερσις (*èghersis*) indica quindi l'atto espresso dal verbo ἐγείρω (*èghèiro*). Il *Vocabolario del Nuovo Testamento* dà di *èghersis* questa definizione: 1) eccitazione; 2) il sorgere; 3) risurrezione dalla morte. Si tratta però di un *hapax legomenon*, di una parola che compare in tutta la Bibbia una sola volta (in *Mt 27:53*). Non è quindi facile stabilirne il senso perché mancano i raffronti. Abbiamo però il contesto. È proprio il contesto che deve illuminare la nostra comprensione.

Esaminiamo ora il testo originale greco di *Mt 27:51-53*, dandone la traduzione letterale insieme alle necessarie note su verbi e vocaboli:

	Mt 27	Traduzione	Note
51	ἡ γῆ e ghè	La terra	
	ἐσεισθη, esèisthe,	d'un tratto* fu scossa	*aoristo indicativo passivo di σείω (sèio), "scuotere"
	καὶ αἱ πέτραι kài ai pètrai	e le rocce	
	ἐσχίσθησαν, eschisthesan	furono schiantate	aoristo* indicativo passivo di σχίζω (schizo), "fendere a pezzi". *Azione puntuale: iniziarono a schiantarsi.
52	καὶ τὰ μνημεῖα kài tà mnemèia	e i sepolcri	μνημεῖον (mnemèion) indica un monumento sepolcrale
	ἀνεώχθησαν aneòchthesan	improvvisamente* furono aperti	*aoristo indicativo passivo di ἀνοίγω (anòigo), "aprire"
	καὶ πολλὰ σώματα kai pollà sòmata	e molti corpi	σῶμα (sòma) indica un corpo umano o animale, anche morto
	τῶν κεκοιμημένων tòn kekoimemènon	degli essentisi addormentati °	participio perfetto medio di κοιμάομαι (koimàomai), "addormentare"°
	ἁγίων aghion	santi	La costruzione greca, messa in italiano, suona così: "Dei santi che si erano addormentati"°
	ἠγέρθησαν, eghèrthesan,	furono fatti apparire	*aoristo indicativo passivo di ἐγείρω (eghèiro), "sollevare" (cfr. Mt 12:11; 17:7; Lc 1:69); non si riferisce sempre ad una risurrezione; può significare semplicemente "fare apparire". *Azione puntuale che indica l'inizio dell'azione.
53	καὶ ἐξεληθόντες kài ecselthòntes	ed essenti espulsi*	participio *aoristo attivo di ἐξέρχομαι (ecsèrchomai), "venir fuori"
	ἐκ τῶν μνημείων ek tòn mnemèion	dai sepolcri,	
	μετὰ τὴν ἔγερσιν metà tèn èghersin	dopo l'eccitazione	ἔγερσις (èghersis). Si veda il precedente specchietto
	αὐτοῦ autù	di lui,	
	εἰσῆλθον eisèlthon	subitamente* penetrarono	*aoristo indicativo attivo di εἰσέρχομαι (eisèrchomai), "venire dentro / entrare"
	εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν eis tèn aghian pòlin	nella città santa	
	καὶ ἐνεφανίσθησαν kài enefainisthesan	e di sorpresa* furono esposti	*aoristo indicativo passivo di ἐμφανίζω (emfanizo), "esporre alla vista"
	πολλοῖς. pollòis.	a molti.	

° Nella Bibbia la morte è paragonata ad un sonno (Sl 13:3; Gv 11:11-14) in cui i morti non sono consci, essendo la morte uno stato di completa inattività. - Ec 9:5, 10; Sl 146:4.

Ora proviamo a mettere alla prova la traduzione "risuscitarono" di ἐξεληθόντες (ecselthòntes) in Mt 27:52, comunemente adottata: "Le tombe s'aprono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono" (NR); "I sepolcri si aprono e molti corpi di santi morti risuscitarono" (CEI); "I sepolcri si aprono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono" (ND). Si trattò davvero di risurrezione?

L'idea di una risurrezione dei morti antecedente alla risurrezione di Yeshùà è in forte contraddizione con l'affermazione biblica che Yeshùà è "il **primogenito dai morti**, affinché in ogni cosa abbia il primato". - Col 1:18.

Che cosa accadde veramente? Ce lo dice la Bibbia stessa. Riviviamo la scena descritta in Mt 27:

<sup>45</sup> Dall'ora sesta [le 12, mezzogiorno] si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona [le 15, pomeriggio]. <sup>46</sup> E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lamà sabactàni?*», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» <sup>47</sup> Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». <sup>48</sup> E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. <sup>49</sup> Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». <sup>50</sup> E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito. <sup>51</sup> Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, **la terra tremò, le rocce si schiantarono,** <sup>52</sup> **le tombe s'aprono.**

Ci fu un terremoto. Per effetto del sisma le tombe si aprirono e i cadaveri in esse contenuti furono esposti alla vista. Qualcosa di simile accadde nel 1962 in Colombia, a Sonson: “Nel cimitero di questa città duecento cadaveri furono gettati fuori delle tombe dalla violenta scossa di terremoto” (*El Tiempo*, 31 luglio 1962). Lo stesso era accaduto in Ecuador nel 1949 e, più recentemente, avvenne in Guatemala. Per questa ragione il teologo e traduttore biblico tedesco Heinrich Theobald Dächsel così tradusse *Mt 27:52*: “E tombe si aprirono, e molte salme di santi che riposavano furono sollevate”. Con lo stesso intendimento, il traduttore biblico tedesco Johannes Greber rese il passo come segue: “Le tombe furono aperte, e molti corpi di quelli che erano sepolti furono gettati fuori. In questo stato sporgevano dalle tombe e furono visti da molti che passavano di lì tornando nella città”.

Al tempo di Yeshùa i defunti erano posti di solito in sepolcri scavati nella roccia sui pendii delle colline; la roccia palestinese è tenera perché calcarea. Quando ci fu quel sisma, il movimento tellurico frantumò le rocce, causando lo scoperchiamento delle tombe e sollevando così i corpi dei sepolti, che furono esposti in tal modo alla vista. Non ci fu una risurrezione ma semplicemente accadde che diversi cadaveri furono scaraventati fuori dalle tombe per via del terremoto. I corpi venuti alla luce erano i resti mortali dei sepolti, cadaveri che rimasero ovviamente senza vita.

I cadaveri degli ἐξελθόντες (*ecselthòntes*, *Mt 27:52*), di coloro che furono espulsi dalle tombe, non potevano essere i santi risuscitati, perché costoro parteciperanno alla prima risurrezione **in futuro**, “quando il nostro Signore Gesù verrà con tutti i suoi santi” (*1Ts 3:13*). “Noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro”. - *1Ts 4:15-17*.

Chiarito questo aspetto, occupiamoci ora della traduzione “risurrezione” (comunemente accolta) relativamente alla parola ἔγερσις (*èghersis*) in *Mt 27:53*. Così la intendono *NR* (“dopo la risurrezione di lui”), *CEI* (“dopo la sua risurrezione”) e *ND* (“dopo la risurrezione di Gesù”). Stando a queste traduzioni, i santi sarebbero risuscitati dopo la risurrezione di

Yeshùà. Ciò è del tutto anacronistico, perché Yeshùà fu risuscitato da Dio solo tre giorni dopo la sua inumazione. Come abbiamo già esaminato, la parola *èghersis* può significare “eccitazione” oppure “risurrezione”. Quest’ultimo significato non è possibile attribuirlo in alcun modo a quanto detto in *Mt 27:53*. Yeshùà era appena spirato e subito ci fu un terremoto; ciò che accadde ai cadaveri nelle tombe avvenne allora, con il sisma, non “dopo la risurrezione di Gesù” (*ND*). Per esclusione, il vocabolo *ἔγερσις* (*èghersis*) deve quindi riferirsi all’*eccitazione* di Yeshùà. Rivediamo ciò che accadde: “Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito” (*Mt 27:50*). Poco prima aveva gridato a gran voce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (v. 46), poi, “avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito”. Fino a quel momento Yeshùà era rimasto inerte, senza reazioni, soffrendo atrocemente in silenzio; quando sentì che la vita lo stava abbandonando, fu preso da eccitazione, da un turbamento frenetico e gridò a gran voce prima di emettere l’ultimo respiro. ... Καὶ ἰδοὺ ... (*kài idù ...*), “ed ecco ...” che ci fu un terremoto. - *Mt 27:51*.

Sbaglia quindi *TNM* che al v. 53 traduce a modo suo: “E delle persone, uscendo di mezzo alle tombe commemorative dopo che egli era stato levato, entrarono nella città santa”. La frase greca *μετὰ τὴν ἔγερσιν αὐτοῦ* (*metà tèn èghersin autù*) non può essere tradotta “dopo che egli era stato levato”: non contiene neppure un verbo! Inoltre, la sequenza biblica è chiara: Yeshùà grida, spira e immediatamente si verifica un terremoto. La terra trema *subito*, non “dopo che egli era stato levato”. Mettendo parte del v. 53 tra parentesi, *TNM* vuol dare l’impressione di un inciso che spieghi cosa sarebbe accaduto dopo:

“<sup>51</sup> Ed ecco, la cortina del santuario si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e i massi di roccia si spaccarono. <sup>52</sup> E le tombe commemorative si aprirono e molti corpi dei santi che si erano addormentati furono levati <sup>53</sup> (e delle persone, uscendo di mezzo alle tombe commemorative dopo che egli era stato levato, entrarono nella città santa) e divennero visibili a molti”.

Quando c’è un terremoto, le persone tendono ad uscire da una città, non ad entrarvi. In ogni caso, il testo greco non ammette questa bizzarra traduzione.